

Domenica 5 novembre 2023

31ª del Tempo Ordinario – Anno A

Parola del giorno

Malachìa 1,14b - 2,2b.8-10; Salmo 130,1-3; Prima lettera ai Tessalonicési 2,7b-9.13; Vangelo di Matteo 23,1-12

Salmo 130,1-3

Custodiscimi, Signore, nella pace.

¹ Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

² Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

³ Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Vangelo di Matteo 23,1-12

In quel tempo, ¹ Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ² dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³ Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴ Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵ Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶ si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷ dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸ Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹ E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰ E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹ Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹² chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Grandezza

Letteralmente è scritto: *invece il più grande [greco: mèizon] di voi sarà servo [greco: diàkonos] di voi. Diàkonos, sostantivo formato dalla preposizione di movimento dià, “attraverso”, unita al verbo konèò, “mi affretto”, e al suffisso nominale -os, che indica la persona che compie l'azione, significa “il ministro, colui che serve, colui che è utile”, dalle basi accadiche kanu, “curare, assistere” e kunnu, “onore, rispetto”. Attenzione però, il*

diàkonos non è né il *dòulos*, “servo, schiavo”, né l’*òiketēs*, “domestico, servo”. Mentre infatti il *dòulos* vive in stretto rapporto con il signore-padrone e la relazione è unicamente tra loro due, il *diàkonos* vive un rapporto stretto con la gente che serve: il suo rapporto, il suo muoversi è verso le persone cui rivolge il proprio lavoro-servizio.

La derivazione del sostantivo *diàkonos* è incerta, rimanderebbe, secondo alcune ipotesi etimologiche, all’azione di sollevare la polvere dal terreno, più precisamente significherebbe: “eseguire attraverso la polvere” o “lavorare affrettandosi nella polvere”. Si tratta di un lavoro che comprende una moltitudine di attività tanto movimentate e affaccendate da lasciare una formazione di polvere nella scia percorsa. Altra derivazione rimanderebbe al senso di “accelerare” o “perseguire”. Il *diàkonos* è veloce, non c’è niente di letargico in questo tipo di servizio. Il significato fondante è sicuramente quello di servire alla mensa, all’alimentazione, al nutrimento.

La parola *diàkonos* è quasi assente nell’Antico Testamento, contrariamente all’uso abbondante di *presbùteros*, “anziano, uomo autorevole” tra i giudei. Nella Settanta, la versione in lingua greca della bibbia, nei rari passi in cui la parola *diàkonos* è attestata, essa significa “messaggero, corriere, servo”. La Vulgata, la bibbia latina, l’ha tradotta in un senso generale con *minister* o, in un senso specifico, traslitterando il termine greco con *diàconus*. A parte i termini *diakonèō*, *diakonia*, *diàkonos*, il greco, per esprimere il medesimo concetto, poteva scegliere tra altri verbi e relativa famiglia di sostantivi e aggettivi: *doulèuo*, indicante il servire del servitore, *therapèuo*, il servire di colui che è impegnato come volontario, *latrèuo*, il servire per la paga, *leitourghèō*, il servire relativo a colui che è legato a un ufficio pubblico, *huperetèō*, il servire politico del governatore. In ogni caso, è caratteristico il fatto che la forma verbale *diakonèin* sia ignorata dalla Settanta, poiché le funzioni di servizio sono tradotte con *leitourghèin* o *latrèin*.

Nel Nuovo Testamento la parola *doulèō* significava un servizio di carattere molto personale, il servizio della carità. Nel linguaggio dei Vangeli, così come negli Atti 6,2, *diakonèō* significa il “servizio della mensa”.

Il servo di Dio è grande perché serve la gente, i popoli alla mensa dell’esistenza, anzi, alle due mense dell’esistenza. I servi di Dio sono coloro che in ogni angolo geografico e temporale lavorano e operano perché l’umanità si possa sfamare alla prima mensa, la mensa per l’alimentazione del corpo. Sono i servi di Dio impegnati nella politica, nella scienza, nell’organizzazione sociale, lavorativa ed economica per la giusta e solerte distribuzione e condivisione delle risorse e delle energie della terra, per il vero e reale benessere di tutti gli uomini e dell’ecosistema. I servi di Dio sono anche coloro che in ogni angolo geografico e temporale lavorano e operano perché l’umanità si possa sfamare alla seconda mensa, la mensa per l’alimentazione della mente-spirito. Sono i servi di Dio, impegnati nella distribuzione e nella condivisione della conoscenza e della sapienza divina delle procedure evangeliche utili all’uomo per liberare l’umanità dalle catene dell’ignoranza e dalla paura, perché l’uomo viva in pace e sereno, sano e felice.

Servire Dio così, alla mensa dell’umanità, è la vera grandezza, altro non c’è.